



Rassegna Stampa 24 luglio 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

LA DESIGNAZIONE

E I NUOVI EQUILIBRI

FIBRILLAZIONI NEL PD

Molti malumori per la gestione Schlein degli incarichi europei. Delusi i riformisti, pur avendo incassato la valorizzazione del leader barese

L'INCORAGGIAMENTO DI EMILIANO

«Siamo convinti che sosterrà le battaglie per limitare l'uso del suolo, per il diritto alla salute dei pugliesi e per attuare il Green New Deal»

Ue, la transizione green passa da Decaro

L'eurodeputato barese presiederà la Commissione Envi su ambiente e salute

MICHELE DE FEUDIS

● Tra gli italiani eletti negli uffici di presidenza delle Commissioni del parlamento europeo ci sono anche due pugliesi. Antonio Decaro, europarlamentare dem eletto con quasi 500mila preferenze, è stato indicato come presidente della Commissione Envi, che tratta dossier cruciali dall'Ambiente alla Sanità. Francesco Ventola, esponente di Fratelli d'Italia-Ecr, sarà invece il terzo presidente della Commissione Regi, che si occupa degli affari regionali.

L'elezione di Decaro alla guida della Envi arriva dopo giornate di frenetiche trattative del Pd nell'ambito della famiglia dei Socialisti europei. In questo contesto, molti nel partito del Nazareno - prima delegazione del gruppo - criticano la gestione «troppo generosa» di Elly Schlein, che avrebbe strada facendo concesso ai socialisti iberici la presidenza del gruppo S&D (dove potevano andare uno tra Stefano Bonaccini, Antonio Decaro e Dario Nardella), ora guidata da Iratxe Garcia Pérez. Poi la leader italiana ha favorito l'ascesa di un parlamentare francese alla guida della Commissione economica (nell'ultima legislatura guidata da Irene Tinagli e

prima da Roberto Gualtieri). Alla fine il Pd ha dovuto tenere il punto sulla presidenza della Commissione Envi-Ambiente, che è stata assegnata a Decaro (il cui peso specifico non era comparabile con le altre aspiranti, le colleghe area Schlein Annalisa Corrado e Camilla Laureti). Sullo sfondo resta l'insoddisfazione dell'area riformista dem sotto rappresentata globalmente, che però può sbandierare il ruolo da top player dell'europarlamentare barese: Decaro aveva opzionato inizialmente la presidenza della Commissione Regi ma avrebbe potuto anche fare il vicepresidente del Parlamento europeo, se la collega Pina Picerno non avesse mosso mari e monti per confermare la posizione dello scorso quinquennio.

La centralità della Commissione Envi in questa legislatura sarà notevole, anche perché sul tema della transizione green si tiene (per ora) la maggioranza della presidente della Commissione Ursula von der Leyen, che in merito al

Green Deal europeo ha avuto parole nette (non apprezzate da tutti i popolari e fortemente osteggiate da Conservatori e Patrioti): «La crisi climatica sta accelerando a ritmo serrato. Ed è altrettanto urgente decarbonizzare e industrializzare la nostra economia allo



PD Il presidente della Commissione Envi Antonio Decaro (Pd)

stesso tempo». Decaro ha assunto il nuovo incarico con molta responsabilità, consapevole che sarà un luogo determinante per provvedimenti impattanti (anche) sulla vita dei pugliesi, come nel caso del futuro dell'acciaio ionico dell'ex Ilva e dei processi di ambientizzazione delle

produzioni industriali: «Non dobbiamo perdere di vista il senso delle sfide straordinarie che siamo chiamati ad affrontare. Non c'è solo il futuro del nostro continente in gioco ma un nuovo approccio globale alla risorsa pianeta».

«Bisogna lavorare - ha spiegato - per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente per ridefinire le relazioni con la salute, le produzioni, il commercio e la lotta contro lo spreco e la povertà alimentare». Poi uno sguardo al Mare nostrum: «La presidente della Commissione Ursula Von der Leyen ha parlato del Mar Mediterraneo, noi in commissione Envi parleremo del fatto che nel 2023 è stato proprio il Mare nostrum il bacino a riscaldarsi di più nel mondo. Affronteremo il tema della transizione verde garantendo investimenti pubblici e stimolando quelli privati su larga scala così da riuscire a salvaguardare e integrare tutti i settori dell'economia nel percorso di transizione senza lasciare indietro nessuno». La

missione più complessa di Decaro: «L'impegno più ambizioso sarà quello di coniugare le sfide ambientali con lo sviluppo di nuovi modelli di crescita economica sostenibile e sociale. Sulla sanità pubblica, infine tratteremo i prossimi passi verso una vera e propria Unione europea della salute con politiche mirate alla sicurezza dell'approvvigionamento e l'accesso ai farmaci e ai dispositivi medici».

Incoraggiamenti per il nuovo ruolo sono arrivati a Decaro da più fronti. Il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri: «A Decaro e al Ps la commissione più importante del parlamento Ue». Il governatore Michele Emiliano: «Siamo convinti che sosterrà, anche per l'esperienza che ha maturato come sindaco, le nostre battaglie per limitare l'uso del suolo, per garantire i fattori di salute dei pugliesi e degli europei e per attuare il Green New Deal rendendolo compatibile con le esigenze dell'economia e dello sviluppo». Anche Coldiretti ha salutato con favore l'elezione di Decaro, aggiungendo un appello: «Ci aspettiamo che anche in tema di Green Deal, si faccia un passo in avanti verso una transizione che sia finalmente pragmatica e non più ideologica».

MICHELE ESPOSITO

● BRUXELLES. La Germania domina, i Popolari sono in netta maggioranza, l'Italia si ritrova senza una presidenza. La spigliata partita della composizione delle commissioni dell'Europarlamento si conclude con una coda di veleni e con la sensazione che, da qui in avanti, trovare una maggioranza stabile in Ue non sarà semplice. La tornata di nomine si conclude però anche con una certezza: il cordone sanitario nei confronti dei Patrioti ha retto. Innescando la piccata reazione della stessa presidenza di turno ungherese: «Questa è oligarchia», ha tuonato il ministro per gli Affari



LEGA R. Vannacci

Il parlamento di Bruxelles è meno tricolore salta in extremis una presidenza italiana

Protesta la destra dei Patrioti per la totale esclusione dagli incarichi funzionali

Ue di Budapest, Janos Boka.

L'Italia esprimerà un presidente di commissione: è il dem Antonio Decaro all'Ambiente. All'ex sindaco di Bari si aggiunge il capodelegazione del M5s, Pasquale Tridico, eletto alla guida della sottocommissione per le questioni Fiscali. La casella mancante da presidente è invece dovuta alla perdita, da parte di Fi, della pre-

sidenza degli Affari Costituzionali. Ma nelle file azzurre viene negato qualsiasi legame con il voto contrario di Fdi a Ursula von der Leyen. «È stato il segretario Antonio Tajani ad indicare le priorità del partito per questa legislatura, tenendo ovviamente conto del metodo d'Hondt che vige al Pe per la distribuzione delle cariche, sottolineano fonti di Fi. Nell'ottica del partito guidato dal ministro degli Esteri, quindi, non c'è stato alcun downgrade. Fi esprime il vicepresidente del gruppo del Ppe, Massimiliano Salini, la prima vi-

cepresidenza della commissione Controllo del Bilancio, con Caterina Chinnici, e la presidenza di due delegazioni parlamentari: quella Ue-Nato, in dirittura d'arrivo per Salvatore De Meo, e quella sull'Asia Centrale, che sarà guidata da Giusi Princi.

Eppure c'è chi la vede in modo diverso rispetto agli azzurri. «Sulle nomine la situazione per la maggioranza è devastante», ha sottolineato l'eurodeputato Pd Brando Benifei. Mentre Nicola Zingaretti, fresco di nomina a capodelegazione del Pd all'Eurocamera (con

Alessandra Moretti come vice), ha osservato: nella posizione di Giorgia Meloni «ho la netta sensazione che ci sia stato il prevalere di un interesse di partito rispetto a un interesse nazionale dell'Italia».

Furiosa, invece, è stata la reazione degli eurodeputati sovranisti. In commissione Affari Esteri, dopo che l'Aula ha respinto la candidatura dell'orbaniana Kinga Gal come vicepresidente Roberto Vannacci e i suoi colleghi Patrioti hanno lasciato la sala, gridando allo scandalo. «Il cordone sanitario non rispetta i risultati eletto-

rali, useremo tutti i mezzi legali a disposizione per capire se è possibile adire alla Corte di Giustizia dell'Ue», hanno annunciato i Patrioti. Hanno retto, invece, gli accordi che hanno portato Ecr ad incassare tre presidenze e, parallelamente, i Verdi ad ottenere quanto previsto nei giorni scorsi: la presidenza delle commissioni al Mercato Interno e Cultura e quella della sottocommissione ai Diritti Umani.

Tre invece le presidenze per Ecr - nessuna a Fdi, che ha optato per la vicepresidenza dell'Eurocamera - che a loro volta festeggiano. «Per tredici volte le sinistre rosse e verdi hanno provato a fare seccchi i nostri candidati e hanno perso», ha sottolineato Nicola Procaccini. La sensazione resta quella di una maggioranza all'Eurocamera variabile. [Ansa]



INTESA CON I SINDACATI NEL CONSERVIFICIO DI FOGGIA

Altre 80 assunzioni alla Princes oltre le mille stagionali previste

È stato sottoscritto con le tre sigle sindacali FAI Cisl, FLAI Cgil e UILA Uil l'accordo che regola il lavoro stagionale e lo staff leasing alla Princes Industrie Alimentari di Foggia. Il lavoro stagionale vedrà un incremento rispetto a quanto preventivato di circa 80/100 unità che si aggiungono alle circa 1.000 che ogni anno vengono assunte per la campagna del pomodoro. Lo staff leasing sarà effettuato con assunzioni volontarie a tempo indeterminato in Adecco per alcuni lavoratori che da anni prestano attività in Princes con contratti stagionali. Una decisione maturata dall'industria alimentare per non disperdere il know how di alcuni lavoratori



da anni in forza nell'azienda e che hanno acquisito nel tempo, attraverso la propria attività lavorativa in Princes, importanti competenze. Lo comunicano i segretari generali Donato Di Lella della FAI Cisl, Giovanni Tarantella della FLAI Cgil e Antonio Castriotta della UILA Uil di Foggia che in una nota congiunta dichiarano: «L'accordo in questione è un risultato di grande soddisfazione e premia il nostro impegno, concertato con l'azienda, per la crescita occupazionale nel nostro territorio, nonostante la congiuntura economica veda una diminuzione della vendita dei prodotti ad alto valore a causa del notevole incremento dell'inflazione»

NEI MINISTERI

Spesa Pnrr, in coda Ambiente e Turismo

Perrone e Trovati — a pag. 2

Spesa Pnrr, in coda ambiente e turismo La Ue apre sul Patto

Recovery. Nella relazione del Governo i dati sugli investimenti con gara Bruxelles ricorda le deroghe possibili ai vincoli fiscali per i prestiti Ngeu

Anche il documento dell'Esecutivo riconosce i ritardi legati ai flussi finanziari e ai tempi di rendicontazione
Manuela Perrone
Gianni Trovati

ROMA

La spesa effettiva per gli investimenti pubblici resta la grande assente nel Pnrr italiano. Il Governo, numeri delle aggiudicazioni alla mano, ha voluto sottolineare l'idea che l'accelerazione sia vicina. Ma il censimento dettagliato dalla versione integrale della relazione semestrale, trasmessa ieri in bozza da Palazzo Chigi ai partecipanti alla cabina di regia di martedì, conferma che al momento i livelli rimangono bassissimi, soprattutto quando dal conto si escludono i meccanismi automatici come quelli per il superbonus e l'innovazione delle imprese.

I crediti d'imposta sono ancora, infatti, ampiamente maggioritari nel complesso dei 51,36 miliardi di pagamenti reali registrati a fine giugno. Questa cifra rappresenta il 31% della dotazione (169,79 miliardi su 194,4 totali del Piano) delle misure sinora attivate, ma quando ci si concentra sugli investimenti tramite gara il tasso di

avanzamento finanziario scende al 21 per cento. In pratica, a fine giugno, sono stati spesi oltre 28 miliardi in crediti d'imposta e solo 23 miliardi nelle gare (su un totale di progetti attivati di 122 miliardi, il 91% degli importi assegnati).

Il doppio ritmo è evidente guardando alla performance del ministero dell'Ambiente: nei dati complessivi il dicastero guidato da Gilberto Pichetto Fratin svetta con un avanzamento finanziario del 46%, avendo speso 14 miliardi sui 31 per misure attivate. Ma la percentuale crolla al 4% se si osservano gli investimenti da attuare tramite gara, per i quali la spesa fin qui si ferma a soli 390 milioni su 10,38 miliardi. A gonfiare il dato generale, sono i crediti d'imposta dei bonus edili, mentre i filoni legati per esempio all'impiantistica sull'economia circolare procedono al rallentatore.

Un disallineamento simile si incontra nei numeri del ministero delle Imprese, titolare dei piani Transizione 4.0 e 5.0, che vanta un 75% come rapporto tra spesa effettiva su progetti attivati (14 miliardi su 18,78) che scende al 22% spostando i riflettori sugli investimenti pubblici veri e propri. In questo campo in forte sofferenza si mostrano anche il Turismo (7%), il Lavoro (9%) e anche la

Salute che non va oltre il 13 per cento.

Più di un osservatore ricava dalle cifre della relazione la riprova della farraginosità delle procedure che portano al pagamento finale, lamentata nelle scorse settimane anche dagli amministratori locali. È un problema, questo, riconosciuto dallo stesso documento governativo in cui si parla di «ritardi attinenti ai flussi finanziari del Pnrr, in termini di erogazione delle anticipazioni e dei connessi ostacoli di liquidità per i soggetti attuatori o di erogazione a stato di avanzamento dei lavori in ragione della tempistica di rendicontazione da parte dei medesimi soggetti attuatori».

L'affanno registrato finora gonfia inevitabilmente la spesa attesa nella fase finale del Piano, quando però tornano in campo i vincoli del Patto di stabilità Ue. Le nuove regole contemplanò però il divieto di rimandare il cuore dell'aggiustamento dei conti nelle fasi finali del piano fiscale strutturale. Per non far inciampare il Recovery, può però essere attivata una deroga a questo meccanismo su cui ieri una portavoce della Commissione Ue ha aperto: «Gli Stati membri possono richiedere un'esenzione nel 2025 e nel 2026 in caso di investimenti più elevati connessi ai prestiti della Recovery and Resilience Facility».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La fotografia del Pnrr

DS5386

DS5386

Avanzamento procedurale e finanziario delle misure che richiedono procedure di affidamento per Amministrazione titolare



AMMINISTRAZIONE	IMPORTO ASSEGNATO MLD€	MISURE ATTIVATE MLD€	MISURE ATTIVATE SUL TOTALE %	PROCEDURE DI GARA MLD€	GARE SU MISURE ATTIVATE %	SPESA AL 30 GIUGNO 2024 MLD€	SPESA SU PROCEDURE DI GARA %
Pcm - Dipart. Politiche giovanili e Servizio civile universale	0,65	0,43	67%	0,43	98%	0,44	103%
Giustizia amministrativa (Consiglio di Stato e Tar)	0,04	0,04	100%	0,04	100%	0,02	45%
Ministero della Giustizia	2,68	2,68	100%	2,68	100%	0,88	33%
Ministero dell'Istruzione e Merito	17,02	14,39	85%	14,10	98%	4,45	32%
Pcm - Dipartimento Protezione Civile	1,20	1,20	100%	1,18	99%	0,32	27%
Ministero dell'Università e della Ricerca	11,58	10,21	88%	9,12	89%	2,29	25%
Pcm - Dipartimento trasformazione digitale	11,45	10,83	95%	9,67	89%	2,22	23%
Ministero Imprese e del Made in Italy	3,62	3,24	89%	2,87	89%	0,63	22%
Ministero Infrastrutture e Trasporti	38,16	36,88	97%	35,94	97%	8,09	22%
Pcm - Dipartimento funzione pubblica	1,27	1,27	100%	0,71	56%	0,15	22%
Ministero Agricoltura Sovranità alimentare e Foreste	1,68	1,68	100%	1,38	82%	0,24	17%
Pcm - Dipartimento per lo Sport	0,70	0,70	100%	0,69	99%	0,10	14%
Ministero della Salute	15,63	14,78	95%	13,61	92%	1,82	13%
Ministero della Cultura	4,16	3,89	93%	3,58	92%	0,35	10%
Ministero dell'Interno	3,32	3,26	98%	3,26	100%	0,33	10%
Ministero del Lavoro e Politiche sociali	8,10	5,69	70%	2,53	44%	0,22	9%
Pcm - Dipartimento politiche di coesione	0,22	0,11	50%	0,10	94%	0,01	8%
Ministero del Turismo	0,76	0,72	95%	0,75	103%	0,05	7%
Pcm - Dipartimento Pari opportunità e Famiglia	0,01	0,01	60%	0,00	70%	0,00	6%
Min Ambiente e Sicurezza energetica	10,38	9,90	95%	8,86	89%	0,39	4%
Pcm - Dip Affari Regionali e Autonomie	0,14	0,14	100%	0,12	91%	0,00	3%
TOTALE COMPLESSIVO	132,77	122,04	92%	111,62	91%	23,00	21%

Fonte: elaborazioni della Struttura di Missione su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze (dati al 30 giugno 2024)

**FONDO SVILUPPO E COESIONE,
1,9 MILIARDI PER LA CAMPANIA**
«Il governo si è attivato per un'ulteriore assegnazione in anticipazione, finanziando progetti puntuali e

particolarmente strategici per il territorio, individuati dalla Regione Campania e dalle amministrazioni centrali. Ho avanzato una proposta al Cipes per il finanziamento di 81

interventi di particolare rilevanza per la Campania per un totale di 1,97 miliardi di euro». Lo afferma in una nota il ministro per Affari Ue, coesione, Sud e Pnrr Raffaele Fitto.



Investimenti pubblici. La spesa effettiva resta la grande assente nel Pnrr italiano

Patente a crediti sospesa se nel cantiere c'è un infortunio mortale

Confindustria: non si risponde alle esigenze delle imprese con un approccio inutilmente burocratico

Sicurezza sul lavoro

Il decreto Calderone fa scattare un obbligo di stop in caso di colpa grave

Giorgio Pogliotti

Nei cantieri edili in caso di infortunio mortale per "colpa grave" dell'impresa scatterà la sospensione dell'attività fino a 12 mesi. È una delle novità della versione finale del decreto attuativo del ministro del Lavoro, Marina Calderone che introduce dal 1° ottobre la patente a crediti in edilizia, illustrato ieri alle parti sociali. Dal 1° ottobre imprese e lavoratori autonomi che operano nei cantieri temporanei o mobili devono averla, mentre sono esclusi coloro che effettuano solo forniture o prestazioni intellettuali.

La domanda va presentata dal legale rappresentante dell'impresa e dal lavoratore autonomo, autocertificando il possesso di una serie di requisiti, tra cui l'iscrizione alla Camera di commercio, l'adempimento degli obblighi formativi, il possesso del Durc. Le imprese e i lavoratori autonomi stabiliti fuori dalla Ue devono presentare sul portale Inl l'autocertificazione dell'avvenuto riconoscimento secondo la legge italiana del documento equivalente rilasciato dal Paese d'origine. La patente è revocata se è accertata in via definitiva, in sede di controllo successivo al rilascio, la non veridicità della dichiarazione; dopo 12 mesi dalla revoca si può richiedere il rilascio di una nuova patente.

Nel testo che è alla firma del ministro Calderone è previsto che se nei cantieri si verifica un infortunio mortale imputabile al datore di lavoro (al suo delegato o al dirigente), almeno a titolo di colpa grave, scatta

la sospensione, diversamente dalla precedente versione del decreto che non prevedeva alcun automatismo. La durata della sospensione della patente, comunque non superiore a 12 mesi, è determinata tenendo conto della gravità degli infortuni, nonché della gravità della violazione in materia di salute e sicurezza e delle eventuali recidive: contro il provvedimento cautelare di sospensione è ammesso ricorso. In caso di adozione del provvedimento di sospensione cautelare, l'Ispettorato nazionale del lavoro provvede alla verifica del ripristino delle condizioni di sicurezza dell'attività lavorativa presso il cantiere ove si è verificata la violazione.

Non si può operare nei cantieri mobili con meno di 15 crediti in base al decreto Pnrr che ha introdotto lo strumento, il punteggio della patente è decurtato in caso di provvedimenti definitivi: per infortunio mortale si tolgono da 20 punti a 40, 15 per assoluta inabilità permanente al lavoro, 10 per malattia professionale. Di base vengono riconosciuti 30 crediti ma si può arrivare a 100; 10 punti vengono riconosciuti in base all'anzianità di iscrizione alla Camera di commercio, fino a 30 crediti per attività, investimenti o formazione in tema di salute e sicurezza sul lavoro. In mancanza di provvedimenti di decurtazione del punteggio, la patente è incrementata di un credito per ciascun biennio dopo il rilascio sino a 20 crediti.

Per i rappresentanti di Confindustria è uno «strumento nato nell'emergenza e, come tutte le iniziative adottate sull'onda emozionale, non risponde alle reali esigenze delle imprese, risolvendosi in un approccio inutilmente burocratico e non coerente con le istanze di qualità del lavoro, che invece condividiamo pienamente». Nonostante il confronto, «l'impostazione del provvedimento costituisce un precedente non condivisibile, come non condivisibile è la sua estensione ad altri ambiti, preferendosi la logica della qualificazione volontaria adottata dalle grandi imprese». Nel

merito, per Confindustria il testo contiene «oggettivi miglioramenti ma anche dei profili di notevole criticità», un provvedimento che «incide su una libertà costituzionalmente tutelata, deve essere caratterizzato da adeguate tutele, mentre l'apparato sanzionatorio appare nettamente sproporzionato». Viene accolta «favorevolmente l'intenzione del ministero di adottare prossimi provvedimenti correttivi sulla base della prima esperienza applicativa, in direzione di un reale sistema qualificatorio, che valorizzi il far bene delle imprese e non sia meramente sanzionatorio».

Il vicepresidente **Ance**, Carlo Trestini, «apprezza il lavoro del ministero che ha rafforzato il decreto attuativo confermandone l'applicazione a tutti gli operatori che lavorano in cantiere. Non è ancora la qualificazione del settore che rappresenta la condizione essenziale per la tutela della sicurezza, ma è un passo importante». Francesca Re David (Cgil) sottolinea che «alcune nostre proposte sono state recepite, come l'obbligatorietà della sospensione in caso di morte del lavoratore», ma esprime un «giudizio negativo». Critica Ivana Veronese (Uil): «La patente che parte da 30 punti, ma può arrivare a 100, ne decurta massimo 40 per infortunio mortale singolo o plurimo. Solo quando si arriva a 15, dopo un lungo percorso con tempi incerti per arrivare a una sentenza passata in giudicato, scattano gli obblighi di formazione». Plaudisce la Cisl, per voce di Mattia Pirulli: «Accolte molte delle nostre richieste, rafforzato il ruolo delle RLS/RLST che saranno avvisati dalle aziende dall'avvio di richiesta di rilascio della patente e potranno avere accesso alle informazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Entrate boom, niente manovra bis

L'assestamento

Nel 2024 corrono le tasse:
16,44 miliardi in più
da Irpef e Ires (cala l'Iva)

Decisivi anche gli incassi
extratributari saliti
di oltre 10 miliardi

Grazie a 24,4 miliardi extra
sfuma l'ipotesi di correggere
subito i conti pubblici

La corsa delle entrate dà ossigeno ai conti pubblici e spiega il tramonto delle ipotesi di manovra correttiva. Il cuore dell'assestamento di bilancio è nei 24,7 miliardi di entrate aggiuntive rispetto alle previsioni iniziali, con il gettito tributario alla base della crescita: 16,44 miliardi in più, a cui si aggiungono 10 miliardi abbondanti di entrate extratributarie.

Per 2,4 miliardi, l'aumento delle entrate è superiore a quello previsto nel Def e migliorerebbe il deficit, se non fosse assorbito da spese impreviste a partire dai fondi per le Regioni autonome. Per il resto le entrate aggiornate coprono gli aumenti di spesa, in particolare 19,4 miliardi di crediti d'imposta per edilizia e imprese.

Gianni Trovati — a pag. 3

La corsa delle entrate sostiene i conti: nel 2024 24,7 miliardi in più

L'assestamento. La spinta del gettito archivia le ipotesi di manovra correttiva e copre integralmente le maggiori spese. I dati finali con i versamenti di luglio



Introiti imprevisti dal Def per 2,4 miliardi subito assorbiti dai fondi alle autonomie e dai premi dei giochi



Fra gli aggiustamenti nella spesa spiccano 19,4 miliardi di bonus per edilizia, imprese del Sud e ricerca e sviluppo

Gianni Trovati
ROMA

La corsa delle entrate dà ossigeno ai conti pubblici, tiene sotto controllo il deficit anche se le spese aggiuntive non mancano ed evita nuove sorprese sul debito già stressato dalle ricadute dei crediti d'imposta.

I numeri dettagliati dall'assestamento di bilancio arrivato all'esame dell'Aula della Camera mostrano la fotografia più aggiornata dei saldi di finanza pubblica; e spiegano anche il rapido tramonto dei fantasmi sulla manovra correttiva che pure avevano agitato il dibattito di primavera. Attenzione: al momento la corsa delle entrate non cambia lo scenario, complicato, della manovra d'autunno, perché per ora si limita a dare una mano importante ai conti del 2024.

Ma uno scenario di questo tipo può contribuire a costruire una base di partenza migliore anche per quelli dell'anno prossimo. Molto dipenderà dall'autoliquidazione di fine mese, con i tempi supplementari entro la fine di agosto caratterizzati dalla piccola maggiorazione dello 0,40%.

Entrate in crescita

Fatto sta che il cuore dell'assestamento di bilancio è in un numero non banale: i 24,653 miliardi di entrate finali aggiuntive rispetto alle previsioni iniziali del bilancio di quest'anno.

L'aggiornamento al rialzo, non marginale perché ritocca i livelli del 3,6 per cento, non è ovviamente inatteso e dipende da due fattori: l'assestamento prima di tutto accoglie i dati scritti nell'ultimo Documento di economia e finanza, che già prospet-

tavano una crescita significativa delle entrate, e tiene poi conto delle dinamiche del gettito effettivo fotografato ogni mese dai bollettini del dipartimento Finanze. Come sempre accade con l'assestamento, la quota preponderante delle correzioni nasce dall'adeguamento al Def. Ma 2,4 miliardi di maggiori entrate hanno un impatto positivo sul deficit perché non erano contemplate nell'ultimo programma di finanza pubblica: il deci-



male abbondante di Pil è tuttavia subito assorbito da altrettante spese imprevedute a inizio anno, fra cui 898 milioni per l'adeguamento delle compartecipazioni tributarie delle Regioni autonome e 543 milioni per aggi e vincite dei giochi. Il dare-avere, quindi, è a somma zero, e non cambia i termini di un «aggiustamento fiscale risoluto e incisivo» che il Fondo monetario nel suo ultimo rapporto sull'Italia considera «urgente» quanto la «piena attuazione del Pnrr» ancora circondata da incognite.

Tasse e altre voci

Tornando ai conti, le entrate tributarie sono il motore principale della crescita. A quella voce il bilancio aggiornato registra per quest'anno 16,44 miliardi in più, grazie a quasi 8,9 miliardi di Irpef aggiuntiva e a poco meno di 6,5 miliardi di Ires, mentre il segno meno si affianca all'Iva per quasi 3,2 miliardi.

I numeri vanno interpretati alla luce di un groviglio di fattori tecnici; la crescita economica prevista per quest'anno dal Def, +1%, è analoga a quella della NaDef 2023 su cui era stata costruita la legge di bilancio. Ma le dinamiche di gettito, già rivedute e corrette rispetto ai vecchi conti, han-

no mostrato nella realtà una vivacità ancora maggiore di quella prevista, frutto soprattutto di un tasso di occupazione in crescita costante che alimenta le ritenute. Solo l'Iva si mostra in controtendenza, con un aggiustamento che dipende anche dalla frenata più netta del previsto dell'inflazione e arriva dopo un'impennata costante spinta negli ultimi anni anche dalla maggiore fedeltà fiscale indotta dagli strumenti del Fisco digitale come la fattura elettronica e dallo split payment. Anche con la frenata registrata dall'assestamento, il gettito annuale della regina fra le imposte indirette si attesta intorno ai 200 miliardi.

In crescita netta sono anche le entrate extratributarie, dove però il grosso dell'aumento da 10,359 miliardi è dovuto al versamento da parte di Cassa Depositi e Prestiti delle disponibilità per il rimborso dei buoni postali fruttiferi eccedenti l'effettivo fabbisogno (+7,3 miliardi). Un ruolo importante è giocato anche dalle tempistiche di arrivo delle rate Pnrr, che ha portato a 2,6 miliardi di sovvenzioni extra (l'erogazione effettiva della quinta rata, dopo l'ok delle scorse settimane, è attesa entro metà agosto, mentre è tutta da giocare la partita sui tempi della sesta). Completano

il quadro il miliardo di «risparmi» di fondi Covid riversati dal ministero della Salute e i 915 milioni in più prodotti dai dividendi delle partecipate.

Le spese coperte

Tanto ben di Dio, si diceva, non modifica però i saldi complessivi di finanza pubblica perché si rispecchia in un aumento equivalente delle uscite.

Qui il conto è tirato soprattutto dall'esigenza di adeguare gli stanziamenti alle previsioni aggiornate dal Def, travolto come tutti i suoi predecessori più recenti dall'effetto dei crediti d'imposta. Quelli generati dai bonus edilizi richiedono un aggiustamento da 13,7 miliardi, ma a battere cassa sono anche i bonus per l'acquisto di beni strumentali da parte delle imprese del Sud (4,5 miliardi) e quelli per le attività di ricerca e sviluppo (1,2 miliardi). Numeri che misurano l'urgenza, rilanciata a più riprese dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, di ripensare i crediti d'imposta per arrivare a sostituirli con meccanismi più facili da controllare in via preventiva da parte di chi deve mettere i soldi nelle varie caselle del bilancio pubblico. A far girare i contatori del fisco è anche l'impennata dei rimborsi, che impone una correzione da 3,44 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come cambiano le entrate

Competenza. Valori in milioni di euro

	BILANCIO 2024 MLN €	ASSESTATO 2024 MLN €	DIFF. ASS./BIL. %	
			-10	0 10 20
Imposta reddito persone fisiche	238.720	243.222		+1,9
Imposta sul reddito delle società	49.590	56.062		+13,1
Imposte sostitutive di imposte sui redditi	29.063	33.570		+15,5
Altre tasse e imposte su patrimonio e redditi	9.407	9.331		-0,8
IVA	203.116	200.023		-1,5
Registro e bollo	12.839	13.004		+1,3
Altre tasse e imposte sugli affari	10.640	10.654		+0,1
Accise prodotti energetici, energia elettrica e gas naturale	30.958	30.911		-0,2
Altre tasse e imposte sulla produzione e sui consumi	2.794	2.778		-0,6
Entrate da vendita di generi di monopolio	11.245	11.303		+0,5
Tasse e imposte da attività di gioco	7.029	6.774		-3,6

Fonte: Stato di previsione dell'entrata



Alla Camera. L'assestamento di bilancio è arrivato all'esame di Montecitorio



GIORGETTI AD APRILE: NESSUNA MANOVRA CORRETTIVA

Nessuna manovra correttiva. È la risposta che il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha dato l'8 aprile

scorso, in prossimità del varo del Documento di economia e finanza: «Vogliamo rispettare esattamente gli obiettivi della Nodef dello scorso autunno»

Zes unica, molte richieste e il tax credit si riduce

Piccole imprese

Dopo il primo riparto fatto dalle Entrate il beneficio scende dal 60% al 17,6%

A febbraio 2025 possibile lo sblocco di altre risorse derivanti da future rinunce
Roberto Lenzi

Il credito d'imposta alle piccole imprese per investire nella Zes unica del Mezzogiorno scende dal 60% a poco più del 15%, a seguito del primo riparto operato dall'agenzia delle Entrate. Ieri, per altro, il ministro per gli Affari europei, Raffaele Fitto, ha chiesto chiarimenti al direttore delle Entrate su presupposti e risultato del calcolo (si veda a pagina 8).

Gli incentivi rimarranno a chi avrà comunque realizzato gli investimenti, a prescindere dal credito d'imposta. Le imprese che andranno avanti con gli investimenti potranno contare sulle risorse in più che arriveranno ad investimenti completati, quando a febbraio 2025 altri avranno rinunciato all'incentivo e le risorse verranno nuovamente ripartite.

Questo è il risultato del nuovo meccanismo che prevede una prima ripartizione delle risorse con riparto a favore di tutti i richiedenti. Il provvedimento dell'agenzia delle Entrate del 22 luglio 2024, preso atto che l'ammontare complessivo dei crediti d'imposta richiesti in base alle comunicazioni validamente presentate dal 12 giugno al 12 luglio 2024 è risultato di oltre 9,4 miliardi, a fronte di 1,67 miliardi disponibili, ha stabilito che la percentuale del credito d'imposta effettivamente fruibile da ciascun beneficiario è il 17,6668% dell'importo richiesto. Quindi le imprese

potranno contare su un incentivo che è meno di un quinto rispetto alla misura massima spettante, salvo che le rinunce (attese) di molte imprese non consentano di incrementare sensibilmente la percentuale a consuntivo.

Il massimo fruibile

L'ammontare massimo del credito d'imposta fruibile da ciascun beneficiario è pari al credito risultante dall'ultima comunicazione validamente presentata riportante l'ammontare degli investimenti realizzati e certificati, moltiplicato per il 17,6668 per cento. Ad esempio, una media impresa siciliana che avesse richiesto un credito d'imposta spettante di un milione di euro, a fronte di un investimento di 2 milioni, avrebbe in questo momento diritto a un credito d'imposta effettivo di 176.668 euro.

Investimenti realizzati

Se le imprese hanno già realizzato l'investimento alla presentazione della prenotazione, hanno a disposizione un credito utilizzabile per la quota corrispondente agli investimenti già realizzati per i quali è già stata rilasciata la certificazione e sono state ricevute nello Sdi le relative fatture elettroniche e dal 22 luglio possono utilizzare il credito d'imposta.

Invece, per la quota corrispondente agli investimenti già realizzati alla data di invio della comunicazione per i quali è stata rilasciata la certificazione ma non c'è documentabilità tramite l'emissione di fatture elettroniche e/o acquisiti con contratti di locazione finanziaria, le imprese dovranno attendere apposita ricevuta con cui l'agenzia delle Entrate comunica l'autorizzazione all'utilizzo del credito d'imposta in esito alla verifica documentale della certificazione effettuata dal centro operativo servizi fiscali di Cagliari. A tale scopo, l'impresa dovranno tra-

smettere, entro il 21 agosto 2024, la certificazione con posta elettronica certificata all'indirizzo creditoimposta-zes@pec.agenziaentrate.it.

Attenzione: in presenza di entrambe le tipologie di investimenti, tutto il credito d'imposta resta subordinato al rilascio della ricevuta autorizzativa. In caso di credito d'imposta riconosciuto superiore a 150 mila euro, il credito è utilizzabile solo dopo le verifiche antimafia.

Investimenti da realizzare

Dal 31 luglio 2024 ed entro il 17 gennaio 2025, per poter utilizzare il credito d'imposta, il beneficiario è tenuto a presentare una o più comunicazioni integrative. Per gli investimenti realizzati dopo l'invio della comunicazione ed entro il 15 novembre 2024, per i quali sono state ricevute nel frattempo le relative fatture elettroniche, vanno comunicati l'avvenuta realizzazione degli investimenti con massimale corrispondente a quanto indicato nella comunicazione originale e gli estremi delle fatture elettroniche.

Per gli investimenti realizzati alla data di invio della comunicazione ed entro il 15 novembre 2024, per i quali a decorrere da tale data sono state ricevute le relative fatture elettroniche, le imprese devono comunicare invece i soli estremi delle fatture elettroniche. Entro 10 giorni dalla presentazione delle integrazioni, viene rilasciata la ricevuta di riconoscimento all'utilizzo del credito d'imposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL CASO ALLARME DELLE IMPRESE. FITTO: «RIVEDERE I DATI»

Zes unica, ecco il grande bluff

Credito d'imposta, pochi fondi

SERVIZIO A PAGINA 2 >>>

IL CASO L'INCENTIVO PER LE IMPRESE CHE SCELGONO DI INVESTIRE AL SUD. M5S: UNA COLOSSALE PRESA IN GIRO. IL MINISTRO: «MA LA CIFRA FINALE SARÀ PIÙ ALTA»

Il bonus bluff della Zes unica

Il credito di imposta crolla dal 60% promesso a meno del 18%. E Fitto chiede di rivedere i dati

● Bonus Zes o bonus bluff? La domanda nasce spontanea dopo che l'Agenzia delle entrate con apposito provvedimento ha comunicato la percentuale con la quale sarà riconosciuto il bonus per la Zona Economica Speciale Unica: rispetto all'ammontare del credito d'imposta richiesto nell'istanza le imprese avranno solo il 17,6668%.

Si tratta di una percentuale irrisoria che conferma quanto già si poteva immaginare fin dall'inizio considerato che le risorse disponibili erano troppo poche rispetto alla platea dei potenziali beneficiari del bonus. Ora non rimane che sperare in un nuovo stanziamento di risorse.

Ricordiamo che il contributo atteso dalle aziende in linea di principio sarebbe potuto arrivare fino al 60%. Parliamo del contributo sotto forma di credito d'imposta previsto dall'articolo 16 del DL 124/2023 destinato alle aziende che effettuano investimenti - da 200mila a 100 milioni di euro - nel periodo compreso fra il 1° gennaio e il 15 novembre 2024, per l'acquisizione di beni strumentali destinati a strutture produttive ubicate nella Zes unica, ovvero nelle regioni del Sud.

Nello specifico, la quota massima del credito d'imposta fruibile da ciascuna azienda beneficiaria è pari al credito d'imposta richiesto dall'ultima comunicazione validamente presentata, in assenza di rinuncia, moltiplicato per la percentuale resa nota con provvedimento delle Entrate da emanare entro 10 giorni dalla scadenza dell'invio delle comunicazioni. Tale percentuale è ottenuta dal rapporto tra il limite di spesa e l'ammontare dei bonus relativi alle richieste validamente presentate. Ora, visto che il totale dei bonus richiesti con le istanze validamente presentate dal 12 giugno 2024 al 12 luglio 2024 è di 9.452.741.120 euro e le risorse disponibili sono 1.670 milioni di

euro, il provvedimento dell'Agenzia delle Entrate rende noto che la percentuale del credito d'imposta effettivamente fruibile da ciascun beneficiario è pari al 17,6668% dell'importo del credito richiesto (1.670.000.000 / 9.452.741.120). Qualche risposta potrebbe arrivare venerdì quando la premier Giorgia Meloni prenderà parte alla presentazione del Piano strategico per la Zes unica per il Mezzogiorno.

Il Piano strategico della Zes unica, che viene approvato con Dpcm, è disciplinato dal decreto legge varato dal governo nel settembre 2023 che ha istituito la Zona economica Speciale unica per il Mezzogiorno, ed è il risultato di un confronto avviato ad aprile con una serie di tavoli tematici con tutti i principali attori, pubblici e privati, comprese le associazioni di categoria.

Le critiche, oltre che dalle opposizioni, arrivano dalle imprese e dagli addetti ai lavori. «Il ministro Fitto - dicono ad esempio da Confimi - ha dialogato per mesi con le associazioni e le volontà del governo di rilanciare il Mezzogiorno sembravano ben definite, per questo siamo amareggiati. Non capiamo il cambio di direzione. È evidente che il problema è l'insufficiente dotazione di risorse finanziarie». «Nella migliore delle ipotesi - dice Francesco Cataldi, presidente dell'Unione nazionale giovani commercialisti - si potrà beneficiare di un contributo pari a circa il 10% dell'investimento, a fronte del 60% promesso: un po' poco per una misura nata per stimolare gli investimenti. Va sottolineata ancora una volta la mancata pianificazione legata al provvedimento». «Alla fine - secondo Daniela Torto, capogruppo M5S in commissione Bilancio della Camera - la tanto sbandierata Zes economica unica per il Mezzogiorno si è rivelata per ciò che era sin troppo facile immaginare: una colossale presa in giro delle imprese e un sonoro schiaffo alle

prospettive di investimento al Sud».

In serata il ministro Fitto ha fatto sapere di aver chiesto all'Agenzia delle Entrate una verifica dei dati sugli investimenti previsti. «Le imprese, ragionevolmente, hanno prenotato un ammontare di credito d'imposta superiore a quello corrispondente agli investimenti già realizzati, e l'esatto ammontare di investimenti da agevolare sarà noto solo nel 2025, quando le imprese daranno evidenza degli investimenti effettivamente realizzati. Ciò significa che l'ammontare di credito d'imposta richiesto è solo un valore potenziale, che deve essere attentamente esaminato». Fitto fa sapere di aver chiesto «alcune informazioni indispensabili per l'implementazione della misura» già il 17 luglio; «in assenza di queste informazioni vi è il rischio di penalizzare le iniziative degli operatori economici realmente interessati». Richiesta rimasta inesa e reiterata ieri, «integrandola con la richiesta di un'analisi dei dati in possesso dell'Agenzia delle Entrate». Il governo, ribadisce il ministro Fitto, «ha scelto di scommettere sullo strumento del credito d'imposta Zes per rilanciare la competitività del tessuto produttivo del Mezzogiorno sia stanziando un ammontare più elevato di risorse, sia aumentando significativamente l'intensità massima dell'agevolazione».

[Red,pp.]





INCONTRO IN CONFINDUSTRIA WELLNESS, OSPITALITÀ, CULTURA: ECCO LA SFIDA SPECIALISTICA DEI NOSTRI IMPRENDITORI

La Puglia turistica verso l'eccellenza corsi di alta formazione all'Its Academy

ROSANNA VOLPE

BARI. Formazione e specializzazione per un turismo d'eccellenza. È questo l'obiettivo dei due corsi biennali che partiranno in autunno a Bari e Trani nell'ITS Academy per l'Industria dell'Ospitalità e del Turismo Allargato della Puglia, organizzati in partnership con Confindustria Puglia e Confindustria Bari Bat Sezione Turismo.

I corsi, finanziati dal Ministero, sono stati presentati ieri nella sede di Confindustria da Marina Lalli, presidente Federturismo Confindustria (presidente vicaria di Confindustria Bari-Bat); Giuseppa Antonaci, presidente ITS Academy Turismo Puglia; Massimo Salomone, presidente sezione

Turismo Confindustria Bari-Bat (Coordinatore turismo Confindustria Puglia) e Cosimo Ranieri, che è uno dei coordinatori del corso International Hospitality and Tourism management 4.0.

Al termine di questo percorso, giunto quest'anno alla quarta edizione, lo studente sarà in grado di operare in modo qualificato all'interno del settore turistico, principalmente in imprese dell'ospitalità e della produzione e intermediazione viaggi, per il coordinamento delle diverse funzioni aziendali, avendo come riferimento elevati standard qualitativi di servizio, sviluppando le skills necessarie per la gestione di team multiculturali e l'interpretazione delle esigenze di una clientela provenienti da tutto il mondo, sapendo utilizzare i principali sistemi operativi gestionali per l'ospitalità e per il settore agenziale.

Il Corso ITS per «Wellness & SPA Hospitality Management», invece, arrivato alla sua seconda edizione, forma specialisti nel management dell'ospitalità che siano in grado di garantire la fruizione di esperienze termali e di well-being, per dare nuovo slancio al settore e creare le condizioni per una maggiore professionalizzazione in un comparto che richiede un approccio multidisciplinare alla conduzione imprenditoriale e particolare attenzione alle esigenze del cliente.

Entrambi i percorsi ITS sono articolati in due anni di didattica laboratoriale ed esperienziale. Il quaranta per cento delle ore totali si svolge in stage. Possono candidarsi giovani, adulti e professionisti in possesso del diploma di maturità (unico requisito richiesto) selezionati tramite prova scritta, colloquio orale e valutazione dei titoli.

Per Lalli «questi sono percorsi importanti. La Puglia è cresciuta sotto un profilo turistico in modo esponenziale. Una bella notizia che richiede però un veloce perfezionamento di tutte le professionalità legate al mercato del lavoro. Cosa che non accade sempre. E non solo in Puglia. In Italia il turismo galoppa ovunque ed è quindi necessario ridisegnare tutte le professioni del settore turistico. Questa è una formazione snella ed è un sistema professionalizzante che di anno in anno adegua il suo percorso alle esigenze del mercato».

«Noi di Confindustria – ha sottolineato Salomone – crediamo molto nella formazione. Infatti, collaboriamo non solo con l'Its ma anche con le realtà universitarie. Coordineremo entrambi i percorsi perché



riteniamo che il nostro turismo ha bisogno di figure specializzate: sono gli imprenditori del settore a chiedercelo. Gli studenti potranno trascorrere quattrocento cinquanta ore all'anno nelle aziende. Questo crea per loro ottime prospettive di lavoro».

«Il mondo del turismo è cambiato – ha spiegato Antonaci - In termini di qualità e di lievitazione delle risorse umane. Nel senso che la transizione digitale e green che stiamo percorrendo ha fortemente influenzato il settore dell'hospitality e della destination. Ecco perché bisogna intervenire nella formazione in modo che i nuovi professionisti possano utilizzare tutti gli strumenti che sono a loro disposizione. Strumenti che sono completamente differenti dal passato e che hanno cambiato il mondo dell'organizzazione e della comunicazione nel settore del turismo».



BARI L'incontro nella sede di Confindustria

Sbloccata la luce calmierata agli energivori

Imprese

Regina: «Passaggio decisivo per il sistema produttivo, ora la misura Gas release»

ROMA

Vialibera del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica al decreto "Energy Release" che disciplina l'anticipazione agli energivori, anche in forma aggregata, a prezzi contenuti dell'elettricità nella disponibilità del Gse. Come anticipato da questo giornale (si veda il Sole 24 Ore del 12 luglio), ieri il titolare del Mase, Gilberto Pichetto Fratin, ha firmato il provvedimento molto atteso del settore e al quale dovranno ora seguire una serie di step operativi per dare concretezza alla misura che metterà a

disposizione delle imprese 20 terawattora di energia a un prezzo di cessione intorno ai 60 euro per MWh.

«Variamo uno strumento per sostenere concretamente la transizione del nostro settore industriale verso le fonti energetiche rinnovabili - ha spiegato ieri il ministro -. Il decreto appena firmato garantirà alle aziende energivore, che rappresentano una parte essenziale del tessuto produttivo italiano, prezzi più contenuti per alleviare la spesa elettrica. Come Mase e come governo abbiamo il dovere di continuare a costruire le basi per un contesto che sia il più possibile favorevole a chi fa impresa».

L'ok al decreto, che prevede la cessione di elettricità a prezzi calmierati attraverso contratti per differenza a due vie, è stato accolto positivamente dalle imprese. «È un passaggio fondamentale per il sistema produttivo», ha detto ieri Aurelio Regina, delegato del presidente di Confindustria per l'Energia, che ha espresso «apprezzamento»

al ministro Pichetto Fratin per il lavoro svolto insieme al Gse «con cui ci siamo confrontati costruttivamente durante l'iter di approvazione del provvedimento». Regina ha quindi ricordato che il meccanismo era atteso da tempo dalle imprese energivore «perché rappresenta una risposta concreta alla necessità di rendere competitivi i costi dell'energia e potrà supportarle nella transizione energetica». Il decreto, ha aggiunto, «prevede la facoltà di richiedere al Gse per 3 anni una anticipazione del 50% dell'energia a prezzi competitivi, che verrà generata a seguito dei loro investimenti per un ammontare di circa 12 miliardi di euro in impianti di energia rinnovabile, per i quali è concessa anche una priorità sull'utilizzo di superfici pubbliche». Regina ha quindi sollecitato il prossimo passaggio atteso dal settore. «Ora è importante proseguire il lavoro con il ministero per l'attuazione della misura Gas Release».

Soddisfatto anche Antonio Gozzi,

presidente di Federacciai. «È un primo intervento strutturale che non solo allevia il problema degli extracosti energetici, ma crea anche le condizioni necessarie per l'avvio di impianti rinnovabili. Questo provvedimento è di particolare importanza per le imprese energivore, che rappresentano una parte cruciale della nostra industria, per cui la riduzione degli extracosti è fondamentale per migliorare la competitività sui mercati internazionali».

Un giudizio positivo sul provvedimento arriva anche da Lorenzo Poli, presidente di Assocarta. «L'Energy Release può rappresentare un'occasione per assicurare approvvigionamenti energetici a prezzi competitivi nella prospettiva degli obiettivi di decarbonizzazione. Tale strumento può rappresentare, se ben delineato e regolato, un modello per una misura strutturale anche a livello europeo».

— Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Energia solare. Le nuove norme per il fotovoltaico nei terreni ad uso agricolo rischiano di frenare gli investimenti del settore

Rischio ondata di ricorsi sul decreto per le Aree Idonee

Fotovoltaico. Le Regioni hanno 60 giorni per fissare i criteri: se ci sarà un'interpretazione restrittiva della norma, potrà essere impugnata perché incostituzionale. Il settore teme questo scenario

Laura Serafini

Una torre di Babele a 20 piani, quante sono le regioni italiane. È questo l'effetto che il decreto Aree Idonee - sommato ai paletti imposti dal decreto Agricoltura per il fotovoltaico a terra nei terreni ad uso agricolo - secondo gli esperti del settore e gli studi legali rischia di determinare, frenando lo sviluppo degli impianti rinnovabili. In realtà, al momento, l'incertezza normativa ha fermato tutto, come ha testimoniato, in occasione dell'evento "Rinnovabili, come uscire dal labirinto"

Le leggi regionali attese entro novembre. Gli enti locali del Nord pianificano regole più flessibili del Centro Sud

organizzato ieri da Elettricità Futura, l'avvocato Carlo Montella co-funder di Green Horse Legal advisory, il quale ha come clienti molti imprenditori del settore, soprattutto esteri.

Di fronte a tanta incertezza gli imprenditori e gli investitori preferiscono aspettare, quantomeno fino a novembre, quando si presume che molte Regioni avranno approvato la legge locale che definisce quali aree sono idonee e quali non lo sono per l'installazione degli impianti. Il grande interrogativo che si pone ora il settore è legato, come ha sottolineato l'avvocato Pina Lombardi, partner dello studio L&B, alla grande discreziona-

impianti possono essere realizzati.

Il decreto recepisce i limiti introdotti dal Dl Agricoltura alla possibilità di installare impianti fotovoltaici a terra e in più aggiunge la possibilità di introdurre un'area di rispetto di 7 chilometri da qualsiasi bene considerato in qualche modo tutelato. Secondo uno studio della società di consulenza nelle rinnovabili Elemens, come raccontato ieri dal presidente di Elettricità Futura, Agostino Re Rebaudengo, «se questo vincolo venisse applicato, poiché l'Italia è piena di questi beni, il 96% dei 30 milioni di ettari di terreni esistenti in Italia sarebbe indisponibile».

Il timore è che gli enti locali cerchino di aggirare la salvaguarda che il Dl Agricoltura ha introdotto e che consente agli impianti fotovoltaici a terra che già hanno avviato le pratiche autorizzative di essere realizzati. Avvalendosi delle ambiguità create dal combinato disposto tra Dl Agricoltura e decreto Aree Idonee, le Regioni potrebbero costringere anche chi ha già avviato l'iter autorizzativo a ripartire da zero.

Per l'avvocato Lombardi questo scenario si prefigurerebbe se gli enti locali adottassero una interpretazione letterale e restrittiva del decreto Aree Idonee, tale da rendere il provvedimento incostituzionale e aprendo a una cascata di ricorsi. Il settore, in realtà, è molto preoccupato da questo scenario. «Molti imprenditori hanno fermato tutto - ha ribadito l'avvocato Montella - Ma la prospettiva di aspettare anni per il giudizio di merito non incoraggia nessuno. L'atteggiamento, oggi, è quello di

NUMERI DEL LABIRINTO

30 milioni di ettari

Secondo i dati forniti dal presidente di Elettricità Futura, Agostino Re Rebaudengo, sono 30 milioni gli ettari di terreni in Italia, di questi 16 milioni sono ad uso agricolo

96% terreni non utilizzabile

Il decreto Aree Idonee introduce un'area di rispetto di 7 chilometri da qualsiasi bene tutelato. Secondo uno studio di Elemens se questo limite fosse applicato in modo fiscale il 96% dei 30 milioni di ettari non sarebbe disponibile per gli impianti fotovoltaici.

1.500 domande per la via

Alla commissione Pniec/Pnrr sono giunte 1.500 domande per ottenere la Via, ma i commissari non riescono a smaltire le pratiche

Le richieste di allaccio

Sono per circa 330 gigawatt le richieste di allaccio presentate a Terna. Molte

gi con le quali ogni regione definirà i criteri per le aree idonee per capire se in Italia si può ancora investire».

Le aree idonee, lo ricordiamo, sono le aree dove le procedure approvative sono accelerate e semplificate. Il punto è proprio questo: la capacità delle amministrazioni di trovare un bilanciamento tra tutela dell'ambiente e sviluppo delle rinnovabili (principio già consolidato nella giurisprudenza) e tra la tutela del legittimo affidamento dell'imprenditore, che ha pianificato investimenti con le leggi del 2021 oggi in parte stravolte, e la possibilità di discernere tra terreni effettivamente destinati alle colture e quelli abbandonati.

La novità emersa ieri è che ci sono diverse regioni, soprattutto nel Nord Italia, che stanno impostando le norme locali ispirandosi a questi principi. Lo ha riferito l'avvocato Cristina Martorana, partner di Legance, la quale ha raccontato come regioni come Lombardia e Piemonte, che avevano già iniziato a impostare norme per disciplinare la diffusione degli impianti fotovoltaici, si sono fermate per recepire le ultime novità normative ma con un approccio che accompagni lo sviluppo e non lo blocchi. Anche in Friuli Venezia Giulia è prevista un'impostazione flessibile e in Emilia-Romagna si tiene in considerazione la differenza tra territori coltiva e territori incolti. Per Montella i diversi approcci tra regioni del centro sud, come il Lazio o addirittura la Sardegna che ha approvato una moratoria di 18 mesi sulle autorizzazioni, e quelle del Nord potrebbe far spostare le piani-

lità che il decreto Aree Idonee, pubblicato nel giugno scorso, lascia alle Regioni su come definire le aree dove gli

attendere qualche mese, presumibilmente entro novembre, quando cominceranno ad essere approvate le leg-

non andranno a buon fine ma congestionano gli spazi

ficazioni degli investimenti rinnovabili dal Sud al Nord dell'Italia.

PARTENARIATO PUBBLICO PRIVATO

Dal Mef definito il contratto tipo energetico per gli edifici pubblici

Il ministero dell'economia e delle finanze, Anac ed Enea hanno approvato ieri il contratto-tipo di prestazione energetica, una guida per la Pubblica amministrazione impegnata a realizzare interventi di efficientamento energetico dei propri edifici. In coerenza con il nuovo codice degli appalti e le indicazioni di Eurostat sulla contabilizzazione degli investimenti in Epc (Energy Performance Contracts), il contratto-tipo di prestazione energetica costituirà un utile supporto per le amministrazioni pubbliche nella predisposizione di contratti di efficientamento energetico secondo lo schema del partenariato pubblico privato. Per la redazione del contratto-tipo ci si è avvalsi del contributo di un tavolo interistituzionale, coordinato dal Dipartimento della Ragioneria generale

dello Stato, a cui hanno preso parte, oltre ad Anac ed Enea, anche il Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipe), Istat, Corte dei conti, Agenzia per la coesione territoriale, Fondazione Ifel e Università Bocconi. Tra gli elementi minimi che devono essere presenti nei contratti di rendimento energetico, figurano, tra l'altro, i risparmi garantiti da conseguire applicando le misure previste dal contratto, ma anche un elenco chiaro e trasparente delle fasi di attuazione di una misura o di un pacchetto di misure, e ancora le informazioni dettagliate sugli obblighi di ciascuna delle parti contraenti e sulle sanzioni in caso di inadempimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA